



Mantovano: “Il nostro obiettivo? Sconfiggere tutte le mafie”

La confisca dei beni dei clan alla base delle iniziative di contrasto alla criminalità. E ad aprile, annuncia il Sottosegretario all'Interno, saranno operativi i regolamenti per garantire la piena funzionalità delle norme emanate

di Mauro Parracino

L'aggressione ai patrimoni mafiosi è una delle priorità del Governo. Quali sono, nello specifico, gli interventi legislativi che state portando avanti?

Fin dal suo insediamento il Governo ha individuato nella lotta alla criminalità organizzata una delle priorità dell'intera Legislatura, a partire dal primo Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008, allorché si è avviato quello che nei mesi e negli anni successivi è diventato il "pacchetto sicurezza": un insieme di norme finalizzate ad una più efficace applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale. Come è noto, la legge 125/2008 ha rafforzato in materia le competenze delle procure distrettuali e della Dia, e ha definitivamente affermato il principio di reciproca autonomia tra le misure di prevenzione personali e quelle patrimoniali, con la conseguente applicabilità di queste ultime anche nei casi di decesso dell'indiziato e di cessazione della sua pericolosità sociale individuale; al tempo stesso esso ha portato al passaggio da un modello di amministrazione statica (finalizzata essenzialmente alla conservazione dei beni) a uno di amministrazione dinamica, che mira a mantenere sul mercato beni sequestrati, in particolare le aziende.

A questo primo provvedimento sono seguite la legge 133/2008, che ha istituito il Fondo unico giustizia, e la legge 94/2009, che ha tra l'altro ridefinito la procedura di assegnazione dei beni confiscati accelerando i tempi di destinazione per finalità sociali.

La legge 94/2009 ha inoltre riconosciuto un'autonomia professionale ai tanti dottori commercialisti che da anni si occupano di amministrazioni giudiziarie, attraverso l'istituzione dell'Albo nazionale degli Amministratori giudiziari; al suo interno, un'apposita sezione è dedicata alla gestione delle aziende sottoposte a misure di prevenzione per le quali si richiedono particolari competenze manageriali. Sono state inoltre introdotte importanti agevolazioni per le aziende e le società sequestrate alla mafia prevedendo la sospensione delle procedure esecutive, dei pignoramenti e dei provvedimenti cautelari intrapresi dai concessionari di riscossione e l'estinzione dei crediti erariali per confusione in caso di confisca di beni, aziende o società.

Per completare il quadro normativo occorre, infine, far riferimento alla legge 50/2010, che ha istituito l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: una vera e propria cabina di regia delle misure di prevenzione patrimoniale col compito di seguire i problemi dei beni di provenienza illecita, dal momento del sequestro alla definitiva destinazione per finalità sociali.

“I commercialisti offrono da sempre un importante contributo nell'ambito delle procedure di prevenzione. Con l'istituzione dell'Albo nazionale si valorizzerà ancora di più la loro esperienza”

A che punto sono i regolamenti attuativi?

I regolamenti attuativi di competenza del Ministero dell'Interno sono già in vigore e, al massimo entro aprile, saranno operativi anche quelli previsti dalla legge 50/2010 per garantire la piena funzionalità dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati.

Quali sono i risultati conseguiti alla luce delle modifiche introdotte?

Le disposizioni introdotte per potenziare l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali hanno portato da maggio 2008 al 31 dicembre 2010 - rispetto all'analogo periodo precedente - a un aumento dei sequestri di prevenzione del 302% (30.561 beni di cui 1.732 aziende, per un valore complessivo di € 15.110 milioni) e delle confische del 520% (più di 6.029 di cui 223 aziende per un valore complessivo di € 3.096 milioni).

Questi dati sono ancor più incoraggianti se si tiene conto che dall'insediamento dell'Agenzia Nazionale fino allo scorso 31 dicembre sono già stati destinati 359 immobili: tra essi alcuni beni di particolare valore simbolico come la "casa dei cento passi" assegnata alla Fondazione Peppino Impastato, la Villa "Gloriette" a Napoli appartenuta a Michele Zaza, oggi centro per ragazzi disabili, e la casa di Bernardo Provenzano a Corleone, oggi sede della "Bottega dei saperi e dei sapori" dell'Associazione Libera.



Come vengono utilizzati i proventi derivanti dai beni sequestrati e confiscati alla mafia?

L'istituzione del Fondo unico giustizia ha consentito una gestione unitaria e omogenea dei proventi derivanti dai beni sequestrati e confiscati da parte di Equitalia Giustizia SpA, e soprattutto una redistribuzione degli stessi tra i ministeri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia. Tale destinazione è, peraltro, finalizzata alla tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico e al funzionamento e al potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali, ossia a tutto ciò che può favorire e potenziare gli organi preposti alla prevenzione e al contrasto della criminalità organizzata.

Qual è il contributo che la categoria dei commercialisti può dare per trasformare l'Utile mafioso in Utile legale?

La categoria dei commercialisti offre da sempre un importante contributo nell'ambito delle procedure di prevenzione. Con l'istituzione dell'Albo nazionale si valorizzerà ancor di più l'esperienza maturata nell'ambito delle amministrazioni giudiziarie, con particolare riferimento alla gestione e amministrazione di aziende. La collaborazione

che si è sempre più perfezionata tra i commercialisti, gli organi giudiziari e oggi anche l'Agenzia Nazionale si è dimostrata una carta vincente, tanto che anche sul piano normativo si è deciso di estendere al processo penale le disposizioni in tema di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati nel procedimento di prevenzione. Per questa ragione sono state adottate delle norme che regolano in modo più omogeneo le procedure di nomina, revoca, e liquidazione degli amministratori giudiziari nonché dei loro collaboratori; si è previsto un termine ordinatorio di 15 giorni per le decisioni emesse dalla Corte d'appello sui ricorsi proposti avverso le decisioni del tribunale in materia di liquidazioni o rimborsi e si è introdotto un termine di 5 giorni entro il quale il tribunale su richiesta dell'Agenzia e sentito il giudice delegato dispone acconti sul compenso finale dell'amministratore giudiziario. Sarà, poi, altrettanto importante il ruolo che i commercialisti potranno svolgere come consulenti dell'Agenzia Nazionale per la soluzione delle problematiche di natura tributaria e finanziaria che attengono i patrimoni sottoposti a sequestro o confisca giudiziaria. ■